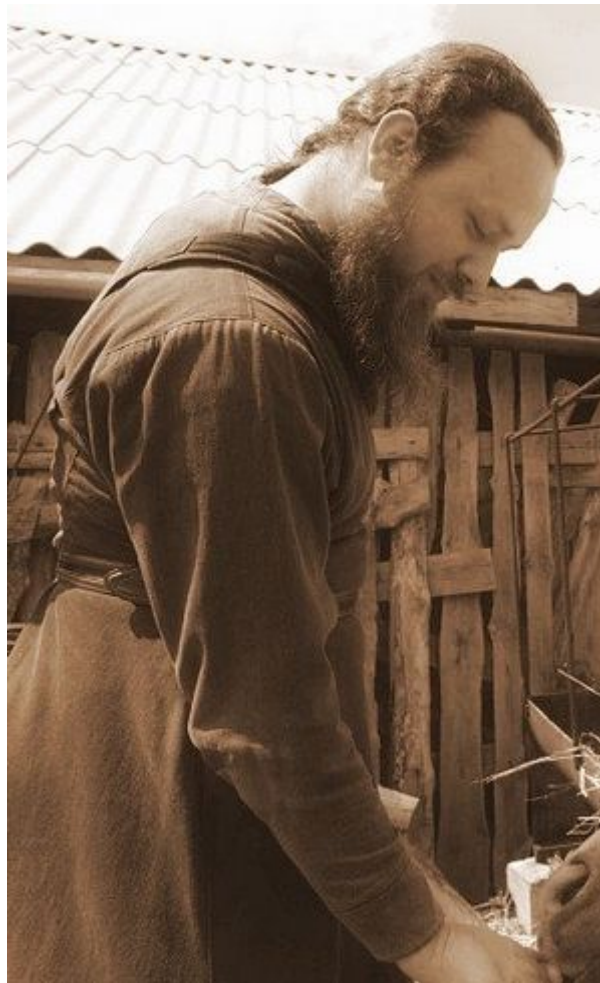


Un calvario brutale. Un monaco parla della sua tortura

pravoslavie.ru, 20 aprile 2015



Un [video di uno ieromonaco ortodosso torturato](#) dall' "esercito volontario ucraino" è stato pubblicato sul sito internet del giornalista ucraino Anatolij Sharij. Padre Feofan (Kratirov) del Monastero della santa Dormizione e dei santi Nicola e Basilio (della diocesi di Donetsk della Chiesa ortodossa ucraina, patriarcato di Mosca) è stato rapito il 3 marzo 2015 dall'esercito ucraino e rilasciato solo di recente.

Esausto e tormentato, padre Feofan racconta nel video come è stato rapito, ammanettato, incarcerato in un seminterrato che mostrava tracce di recenti torture, e poi torturato dai membri dell'esercito ucraino "volontario". Durante la sua prigionia non aveva idea del perché era stato arrestato, e solo dopo ha appreso che un locale in stato di ebbrezza era

andato alle autorità ucraine e aveva detto loro che nel monastero era nascosto il deposto presidente ucraino, Viktor Janukovich, insieme con le sue presunte ricchezze trafugate. I soldati ucraini lo hanno costretto a scrivere una testimonianza contro se stesso e contro il monastero.

Il monastero della santa Dormizione è stato fondato nel 1998 nella regione di Donetsk, da uno *starets* venerato localmente, lo schema-archimandrita Zosima (Sokur). Padre Zosima era strenuamente contrario a qualsiasi scisma nella Chiesa ortodossa ucraina. Il monastero si trova in un'area di occupazione ucraina.

L'ascolto del video, postato qui in russo, richiede un certo sforzo e uno spirito di preghiera. Padre Feofan racconta in dettaglio il suo calvario e quello di altri prigionieri ucraini orientali. Il giornalista Anatolij Sharij commenta all'inizio di avere rilasciato il video a beneficio di Amnesty International, che sta ora raccogliendo prove, anche in internet, sui casi di tortura perpetrati nel conflitto ucraino.

"Il 3 marzo," riferisce padre Feofan, "Ero in una casa situata al di fuori del territorio del monastero, quando un gruppo di uomini armati in maschera ha fatto irruzione e ha cominciato a gridare, 'Chi state coprendo? State aiutando i russi...' "Mentre si difendeva a parole, il resto della banda ha perquisito gli oggetti tenuti in casa, prendendosi tutto ciò che interessava loro. Gli hanno ordinato di aprire tutte le altre stanze, e poi lo hanno portato fuori in un autobus in attesa. È stato portato a un altro punto di incontro, trasferito su un altro veicolo, poi condotto in una località al di fuori della città di Mariupol. "Era un luogo estremamente triste", commenta. Gettato in una "cella" nel seminterrato, poteva vedere sul pavimento una grande pozza di sangue che era stato spazzato a casaccio. "Non so lì se è stato ucciso un uomo o se è stato solo picchiato, ma era ovvio che aveva perso quasi tutto il suo sangue".

Questa, però, era solo la camera di detenzione prima della camera di tortura. Il peggio doveva ancora venire. "È terrificante quando ti legano le mani, ti gettano un sacco sopra la testa, e ti portano via. Significa che stanno per torturarti. Questo è quello che hanno fatto a me". È stato portato per un corridoio al "poligono di tiro". L'uomo che lo portava, e che non riusciva a vedere a causa del sacco sulla testa, aveva un accento ucraino occidentale, più precisamente dalla zona di Ternopol. "Se non ci dici quello che vogliamo sentire, ti porteremo dai 'volontari', ha detto. "Non vuoi restare invalido per tutta la vita, vero? Non vuoi rimanere qui 'per sempre', vero?", lo ha minacciato.

"Era interessato a sapere da dove venivo", dice padre Feofan. "Gli ho detto che ero dal monastero, e così via. 'Quella è la chiesa dei *moskali* [nome derisorio per le persone provenienti da Mosca]! Cosa stanno facendo qui sulla terra ucraina?' Gli ho detto che la Chiesa è qui da secoli, da quando non c'era l'Ucraina, da quando questa era parte di un grande impero". Ma non è servito cercare di ragionare con lui, l'uomo era fissato con la sua invettiva pro-occidentale. Poi è venuto un altro, la cui voce era la stessa dell'uomo che lo aveva arrestato, e che diceva: "Che tipo di ieromonaco sei? Hai parlato al telefono con i separatisti!" L'uomo ha continuato vantando la sua pietà. "Sono sei anni che io digiuno! Prego!..." In effetti, padre Feofan lo aveva visto occasionalmente nella chiesa del monastero, anche se non era un locale. La voce di questo frequentatore di chiese che prega e digiuna era la voce che padre Feofan avrebbe presto sentito mentre veniva torturato dalle sue mani.

La camera di tortura aveva un'apertura per l'osservazione nel soffitto. Ora lui era lì, con le manette ai polsi e un sacco sulla testa. Le manette erano in realtà più simili a ceppi, che impedivano qualsiasi movimento circolare delle mani. Ogni volta che dava una risposta che non piaceva a chi lo interrogava, lo picchiavano, prima sulle reni con un bastone, e poi sulle braccia, sulle gambe e sul fegato. Quando questo non ha portato il risultato desiderato, i suoi interrogatori lo hanno adagiato sul pavimento, con le manette che gli tagliavano i polsi, e lo hanno sotto posto alla tortura dell'acqua, "come a Guantanamo." Con uno straccio sul volto, gli hanno versato acqua sul naso e sulla bocca con un secchio fino a quando ha cominciato ad avere le convulsioni. Lui pensa che sia durato un'ora e mezza, ma dice che in quel luogo il tempo era diverso. Non c'erano finestre, e lui non sapeva nemmeno se fosse giorno o notte. Avrebbe potuto durare più a lungo. Quando ha cominciato ad avere le convulsioni, gli hanno detto che avrebbe "riposato" fino al mattino, e poi avrebbe scritto la sua "testimonianza".

È stato portato in un'altra stanza dove erano trattenuti altri due arrestati, e quando questi hanno visto le Condizioni di padre Feofan sono rimasti terrorizzati. "Non potevo sedermi o sdraiarmi. Ero senza fiato, e delirante. Ho cominciato ad avere allucinazioni. "Osservando dall'alto, i torturatori gli hanno chiesto che cosa stava succedendo e lo hanno accusato di falsificare quei sintomi. Infine è stato sdraiato sulle assi e ha cominciato a sonnecchiare. La camera era fredda, e lui era bagnato dalla testa ai piedi, con l'acqua che usciva sue scarpe. Quella notte è stato portato a scrivere la sua "testimonianza" - "Mi hanno costretto a scrivere di tutto", ammette. Ci sono volute diverse ore, perché ogni volta che diceva le cose come stavano realmente, gli dicevano che stava mentendo; gli avrebbero versato addosso altra acqua e gli avrebbero anche dato scosse elettriche.

Ma a quanto pare il calvario di padre Feofan non è stato niente in confronto a quello che hanno dovuto sopportare i separatisti quando sono stati fatti prigionieri. Gli altri prigionieri gli hanno detto che avevano visto come erano state torturate queste persone, con tagli nelle braccia e nelle gambe quando davano le risposte "sbagliate". All'aeroporto di Donetsk, dove l'esercito dei volontari ucraini interrogava i prigionieri, i separatisti erano appesi per le mani, che erano legate dietro la schiena. Ogni volta che davano la risposta sbagliata, la corda era tirata stretta. Padre Feofan ha anche raccontato come erano torturate le donne nella cella in cui era rinchiuso. "Cavi metallici collegati a un dispositivo elettrico erano collegati con pinze ai loro seni, ed era somministrata loro una forte scarica, fino a portarle a uno stato terribile, e a farle parlare".

"Quando i soldati ucraini trovavano separatisti feriti sul campo di battaglia, torcevano i loro arti rotti per rendere il dolore più intenso... A proposito, i medici ucraini si rifiutano di curare i soldati separatisti feriti ". (Qui dobbiamo menzionare i molti rapporti che raccontano come i soldati ucraini feriti sono stati trattati dal personale medico volontario dall'Ucraina orientale e della Russia, e poi rilasciati). Padre Feofan ha visto un combattente con schegge infilate nella carne, che i medici ucraini di erano rifiutati di togliere quando sarebbe stato possibile farlo senza un intervento. Non danno loro dei farmaci. Ai soldati feriti dicono, "tu sei qui, ma non esisti".

Padre Feofan continua a raccontare come è stato portato a Kharkov, poi a Kramatorsk, dove era iniziata una battaglia. Esplodevano proiettili tutt'intorno, e non sapeva se ne sarebbe

uscito vivo. Infine è stato consegnato al punto di scambio degli ostaggi, e portato a parlare con i giornalisti a Donetsk.

"Certo, ci troviamo in una situazione molto complicata," ha spiegato padre Feofan quando ha parlato dell'accusa dell'ubriaco contro di lui e contro il suo monastero". Queste sono il genere di fonti da cui stanno ottenendo le loro informazioni da, e in base alle quali stanno agendo... Ci chiamano impostori, dicendo che siamo solo vestiti da monaci. Io sono stato al servizio di Dio fin dalla tenera età, tutta la mia vita..." Le autorità, a suo parere, sono composte da pazzi. "È semplicemente una faccenda da psichiatri".

Padre Feofan è solo uno dei tanti sacerdoti che sono stati rapiti e picchiati o torturati durante il conflitto in Ucraina. Speriamo sinceramente che questo e altri incidenti siano debitamente notati e studiati da Amnesty International e da altre organizzazioni internazionali, non solo per proteggere la popolazione dai crimini di guerra, ma per proteggere i criminali di guerra che "digiunano e pregano" da loro stessi.